

ai nuovi alvarelli realizzate in piazza Massari. Per capirne di più ci siamo rivolti ad un esperto vivaista, **Giuseppe De Grecis**, presidente del consiglio di amministrazione della «De Grecis Cosema Verde» di Bari, azienda fondata nel 1979 specializzata in realizzazione e ristrutturazione di aree a verde urbano e appaltatrice dei lavori del lungomare di Mola o degli spazi esterni dell'aeroporto di Palese solo per citarne alcuni.

De Grecis ci spiega cosa accade quando un'amministrazione deve bandire una gara per un'opera pubblica e perché, secondo lui, accadono «incidenti» come quello di piazza Massari. «La complessità e la rigidità dell'apparato degli appalti pubblici - dice - è tale che poi accadono queste cose. Da dieci anni, nonostante ottimi rapporti con l'amministrazione comunale, abbiamo sollevato la questione sull'impostazione concettuale della divisione categorica».

Qui occorre aprire una parentesi, per i non addetti ai lavori. Una legge del 2000 ha definito le 47 categorie in cui si suddividono le imprese in base alle proprie competenze. Dai costruttori di edifici civili e industriali a coloro che si occupano di restauro e manutenzione dei beni culturali, ai lavoratori del «nero» (come viene chiamato l'asfalto in gergo imprenditoriale) fino agli specialisti dell'arredo urbano e degli scavi archeologici. In ciascuna di queste categorie il legislatore ha individuato caratteristiche e finalità delle maestranze richieste. «A volte - dice De Grecis - il limite è sottile ma è evidente che la finalità dell'opera definisce la categoria».

L'esempio più calzante è quello di una pavimentazione. Se sarà destinata all'interno di un'abitazione, spetterà alla categoria dei «pallazzinari» realizzarla, perché costituisce un «intervento di edilizia» proprio come indi-

ma il Comune non la sempre. O meglio, non sempre. «Chi fa palazzi - continua Giuseppe De Grecis - non ha sensibilità per il verde. Stiamo portando avanti una battaglia durissima per far valere con mezzi civili il concetto che per fare opere fatte bene di recupero di porzioni

consente di aumentare il livello qualitativo dei lavori pubblici che attengono alla riqualificazione urbana». Un problema che rischia di mettere in crisi interi settori imprenditoriali «togliendo ulteriore ossigeno e spazio vitale - conclude - alle imprese specializzate».

L'APPELLO PER LA FITOLACCA L'ASSOCIAZIONE PER IL DECORO URBANO SCRIVE AL SINDACO DECARO

«Salvate quell'albero tropicale ora soffoca in piazza Umberto»



MAESTOSA La Fitolacca lotta con l'asfalto in piazza Umberto



● Salvate quell'albero esotico: sta soffocando! Fra le emergenze - vere o solo percepite - che fanno di piazza Umberto I un punto sensibilissimo del centro cittadino, non ci sono solo la sicurezza e la pulizia, ma anche la manutenzione del patrimonio arboreo che è la vera ricchezza del luogo.

Secondo la Uda, l'Associazione per il decoro urbano aderente alla Fondazione Tatarella, sarebbe necessario «un intervento generale di salvaguardia di tutti gli alberi della piazza, alcuni dei quali hanno bisogno di interventi urgenti». In attesa di un piano generale, il presidente della Uda, **Mario Ferorelli**, ha scritto al sindaco Decaro, segnalando la necessità e l'urgenza di un intervento straordinario e immediato su un albero particolarmente importante, che ha bisogno di essere liberato dai polloni e dall'asfalto, che minacciano e danneggiano le sue radici.

«Si tratta di un maestoso esemplare di fitolacca (*Phytolacca dioica* L.) - spiega Ferorelli - che avrebbe avuto bisogno di maggior spazio per crescere in maniera equilibrata. Il tronco, infatti, nel tempo si è inclinato, allontanandosi dalle chiome dei lecci, per cercare la luce. Oggi è vistosamente minacciato e danneggiato dall'asfalto che ingabbia il suo apparato radicale e che, sia detto per inciso, abbrutisce tutta la piazza».

La fitolacca è una pianta molto particolare, un sempreverde proveniente dal Sud America che, nonostante l'origine tropicale, ha sviluppato un tronco monumentale e una notevole chioma. L'intervento a sua difesa, che bisogna affidare a mani esperte, «consiste - si suggerisce nella lettera dell'Uda - nella potatura ed eliminazione di branche e rami secchi; nella eliminazione dei polloni basali; nella rimozione dell'asfalto sollevato dalle radici; nella riconfigurazione dell'aiuola, senza cordoli di bordo; nella integrazione di terreno vegetale e concimazione». Secondo Ferorelli si tratta di «un intervento anche di minimo importo, non superiore a mille euro. Spesa che l'amministrazione comunale può disporre ad horas, salvando un magnifico esemplare arboreo, probabilmente piantumato negli anni '50».

Quartiere Murat Controlli della polizia caccia agli abusivi del parcheggio

■ Anche gli automobilisti, nel loro piccolo si incazzano. E allora capita che quando gli uomini della Polizia di Stato passando al stacco quella specie di cortei dei miracoli che va dalla stazione e via Sparano, fermano e sanzionano due abusivi del parcheggio, ci sia chi li ringrazia. I due guardamacchine clandestini, sono due baresi, incalliti della «professione», abituati ad ammorbare



re automobilisti di ogni ora del giorno e della sera. Gli agenti della Squadra Volante, come già detto, ieri sera, li hanno sanzionati (multa che da nullatenenti e disoccupati di lungo corso, regolarmente non pagheranno), sequestrando loro il magro incasso della serata. I poliziotti hanno passato al setaccio il quadrilatero i cui confini sono tracciati dall'incrocio tra via Nicolai, via Argiro, via Cairoli e via Capruzzi. Dentro ci sono la stazione centrale, Piazza Moro, Piazza Umberto e Piazza Cesare Battisti. Nella rete dei controlli sono rimasti impigliati anche un paio di «vu'cumprà» che ci hanno rimesso la merce e alcuni migranti senza permesso di soggiorno.